

» | **Dolce Vita** La vita del maestro nella capitale, tra lusinghe e normalità

Cene, inviti, feste: la febbre di Roma «Shalom Woody, stai ar ghetto»

ROMA — Il *pulpiello* affogato, assaggiato a cena dai Borbone, gli è piaciuto, anche se ha faticato un po' a digerirlo. Ma il sorrisetto snob gliel'ha strappato soltanto Angelo Sermoneta, detto Baffone, monumento giudaico-romano vivente, quando al Portico d'Ottavia gli ha detto: «Shalom Woody, stai ar ghetto». È stato allora che il regista ha capito quanto Roma sia diversa da Barcellona e da New York. Si è accorto di come sia magica questa città che lo lusinga con feste e inviti ma in fondo lo tratta come uno qualunque, col solito, bonario cinismo romano. Con quel disincanto che Roma riserva a tutti, abituata com'è, da qualche millennio, a Imperatori e Papi. Certo, poi la Roma caciario-

na e del generone è fatta anche di chi lo assilla per una comparsata, per consegnarsi alla Storia con un «Aho, ho fatto un film co' Woody».

Parteciperanno Ornella Muti, Penélope Cruz, Antonio Albanese, Benigni e Scamarcio. Lui, Woody, si appropria dei set con noncuranza, fra le fontane del Bernini e via del Corso. Ma la gente quasi lo ignora. Perché Allen non fa simpatia. Perfino la governatrice Polverini l'ha ignorato, quando si sono incontrati per caso in uno stabilimento di Ostia, dove il Tirreno è brutto quanto il Pacifico di Los Angeles o l'Hudson di New York: lei era lì per una conferenza stampa, lui per un sopralluogo.

Ha suonato il clarinetto all'Open **Colonna**, ristorante gourmet in cima al PalaExpò, dove Antonello **Colonna**, chef di rango e romanissimo, è stato ottimo padrone di casa. Racconta: «È

arrivato da solo, ho visto uscire dall'ascensore questo ometto piccolo e magro, cappellino verde, camicia celeste, pantalone sabbia. "Buonasera, sono Woody Allen — ha detto — dov'è la mia band?". Non ha guardato nessuno, nelle pause stava a testa in giù, fissava il suo ginocchio. Più che chiuso, direi sigillato. Lo preferisco come attore».

Alloggia al Parco dei Principi, albergo dei Parioli amato dagli americani, di fronte a Villa Borghese. Occupa la Royal suite, fornita di una cucina che ogni tanto la moglie Soon Yi fa funzionare, per preparare qualcosa che sappia di casa dopo aver fatto rifornimento al supermercato tra piazza Ungheria e viale Parioli. Per il resto vanno in giro, pellegrinaggi laici di festa in festa, di osteria in ristorante. E nonostante Roma, sorrisi sempre più rari.

Corrado Ruggeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

